Gli avvenimenti sportivi

IL «TOUR» È COMINCIATO CON UNA VITTORIA FRANCESE

La prima "maglia gialla" è André Darrigade

I belgi Holvenaers e Plankaert ai posti d'onore — Brenioli al 5° posto e Baffi all'8° — Nencini nel gruppo degli «assi», giunto a 1'51" — Oggi da Gand a Dunkerque (198 km.) con tanto pavè...

Dopo la vittoria di Gand ANDRE' DARRIGADE indossa la maglia gialla di «leader» del Tour (telefoto)

Di turno gli scattisti

(Dal nostro inviato speciale)

GAND, 26. — *La storia è vecchia, si ripete. Piace tanto a Darrigade. Ogni anno da tre anni, il principe dello sprint vince la prima tappa del «Tour» e conquista la maglia gialla.*

Così, a Liegi nel 1956.

Così, a Granville nel 1957.

Così, a Gand oggi.

Darrigade sa quando e come deve piazzare i colpi. Le prime tappe del «Tour» sono quasi sempre piatte, e anche nello svolgimento si assomigliano, attacchi su attacchi: sparano tutti a zero. Tutti hanno l'argento vivo addosso, tutti si sentono forti tutti vogliono mettersi in vetrina. Ma la maggior parte finisce col bagnare le polveri nel troppo sudore. Il ritmo scattante, alto, «brucia» i precipitosi, gli impreparati, i deboli.

Nella prima tappa del «Tour» sembra di essere al Luna Park in uno stand da tiro al bersaglio: scatti, allunghi e fughe.

Gli assi però non falliscono. Infine, è noto: «gli assi» sicuri di non perdere molto terreno, un po' cedono. E allora saltano fuori gli scattisti, i velocisti. Ingoiano «bombe» e si dannano sui pedali: continuano — cioè — a filare a più di 40 l'ora, mentre gli «assi» pensano che la gara è lunga, tanto lunga.

Darrigade conosce l'arte del «doping» e non ha fatto una grande fatica, oggi. Potrà dunque risultare una «idea» sicura almeno nelle tappe piatte. E sono parecchie. Ma gli scattisti del Belgio già pensano alla rivincita. Ci sono rimasti male, a Gand: sono stati battuti sul loro terreno, e la folla (tanta, tanta da far paura) ha dovuto applaudire un «carissimo» nemico. Hoevenaers e Plankaetr i battuti erano delusi, avviliti. E deluso avvilito era Aerts che ha dovuto fare una specie di promessa: domani farà partire Adriaenssens e Janssens. «Sono più solidi» ha detto. Lieto è, invece, Binda. Il capitano se l'è cavata bene, molto bene nella prima tappa: Nencini si è addirittura permesso il lusso di scattare di guadagnare qualche lunghezza di vantaggio al gruppo. Si capisce che la reazione è stata pronta, spietata ma il fatto è confortante: vuol dire che Nencini è in buona salute. E bene se la sono cavata i gregari che pure per la maggior parte, sono nuovi del «Tour» e hanno avuto i loro guai: Catalano è caduto sul pavé e Brenioli e Favero sono rimasti a terra con le gomme. I loro ritorni sono stati però, rapidi. Anche Nencini ha spaccato una gomma, nell'inferno della corsa di oggi. Il rientro del capitano della pattuglia bianco rossa e verde ha impressionato anche gli «assi» con Padovan, Brenioli, Baffi, Bottecchia, Dall'Agata, Pintarelli e Ferlenghi che gli «aprivano» la strada. Nencini ha recuperato il terreno perduto (45") in poco più di due chilometri.

Ma in genere tutti gli assi nella corsa da Bruxelles a Gand si sono mostrati pronti sicuri brillanti: Brankart, Gaul, Bobet e Bahamontes erano sempre in mezzo alla mischia; e Geminiani, che ha scassato la bicicletta più volte, non si è mai trovato in difficoltà. C'è, si capisce, l'eccezione; e si tratta di una eccezione di lusso: Anquetil. «L'anfant prodige» ci è apparso piuttosto giù. E' vero che è caduto, non si è fatto male. Però ha faticato molto a riprendere le ruote buone. E poi Anquetil è magro pallido. Per la cronaca: la «dama bionda», la moderna Emma Bovary segue il «Tour». La abbiamo vista al «quartier generale» di Bruxelles, l'abbiamo vista a Gand.

Bidot, il direttore dei «galli» è del diavolo. E così Goddet. Di tutt'altro augurio è Bobet anche se è conciato come un cristo in croce. Forse Bobet avverte l'impressione che per lui la parte di «dodicesimo uomo» durerà poco. Non dimentichiamo, però, che Anquetil è un atleta di gran classe.

* * *

«Expo '58» e feste, feste. Bruxelles è tutta uno sventolio di bandiere. La città vive giorni e notti d'eccezione: i giorni sono di un'operosità frenetica, le notti sono piene di luce e gaie, senza sonno.

Anche il «Tour» del '58 è venuto a Bruxelles. La città è umida e grigio-violetta. Ma sul «Tour» del '58 i riflessi magici dell'«Atoium» portano il sole dell'uomo.

Sfila il «Tour» del '58.

Sfila una corsa che, comunque, conserva un fascino e chiama, chiama la folla sulle strade.

Musica solenne e allegra, colori freschi e smaglianti. E nei muscoli, nel sangue degli atleti un desiderio di lotta.

Il «Tour» del '58 è il saggio più difficile, più faticoso, più seguito della stagione.

Nencini è il campione delle nostre speranze. Ed è abbastanza temuto: nel titolo, a prima pagina, de «l'Equipe» il suo nome è primo: seguono: Gaul, Anquetil, Bobet, Brankart. Può essere, però, una indicazione, il dito puntato: «attaccateli!»

Ma Nencini appare abbastanza tranquillo, abbastanza sicuro. La sua paura, la nostra paura è che il ritmo convulso delle prime tappe e il pavé gli giochino qualche brutto tiro.

La sfilata è finalmente compiuta. E finiti sono gli applausi, gli evviva. Ora è tempo di stringere le cinghie dei pedali, di inarcare le schiene. Il «Tour» del '58 scatta alle ore 11,45, e subito comincia il ballo matto sul pavé!

Andiamo da Bruxelles a Gand. Km 184.

Il primo allungo è di Lahaye.

Il primo che fora è Suarez. Il primo che cade e rompe la bicicletta è Bolzan.

La radio di bordo annuncia, quindi, la prima fuga: Valkoriac, Pintarelli, Fore, Debusmann, Luyten, Plankaert e Barbosa scappano a Hovorise e sono ripresi a Tombeek. E poi non c'è più pace!

Fugge Adriaenssens, fuggono Pacheco e Grussard, fugge Friederich e fora Nencini. Il gruppo di «assi» si scatena e travolge gli attaccanti. La rincorsa di Nencini è pronta.

Respiriamo.

La strada è un inferno. Molto pavé, e poco asfalto, e curve, curve. La corsa dà l'impressione di girare su se stessa, a grande velocità, si capisce. Continua il gioco degli scatti, che interessa soprattutto Adriaenssens. E', però, Darrigade che fugge.

Va e viene il sole, va e viene la pioggia. Il ritmo è sempre acceso, alto. Gli attaccanti resistono soltanto per qualche chilometro: il gruppo, gli «assi» sono implacabili.

All'uscita di Malines scivola e cade Anquetil. Scappano Plankaert e Debusmann, e il gruppo si spezza.

Dura è la vita per Anquetil. Intanto Plankaert e Debusmann guadagnano terreno: 35" a Willebroek, ma Debusmann sul pavé non sa correre, e Plankaert lo stacca.

Dopo un quarto d'ora di inseguimento torna Anquetil: è sudato, pallido e borbotta: perchè Plankaert ha allungato il passo?». Plankaert molla. Allora scatta Nencini. Il gruppo reagisce disperatamente con successo. E siamo a metà del cammino.

Luyten, Pommer e Favero, Darrigade, Plankaert e Holvenaers lanciano un attacco in vista del posto di rifornimento di Dermonde. E' un attacco deciso, e Bobet, Brankart, Nencini, Adriaenssens e Holvenaers non si lasciano sorprendere. Ma decisa e furiosa è la logica risposta di Anquetil verso Gaul e Bahamontes, che erano rimasti intrappolati. Ancora scatti, ancora rincorse.

Ma la «fuga buona» è ormai nell'aria. La lotta fra gli attaccanti e il gruppo diviene aspra non ha più pause. Scappa anche Holvenaers, con Polo, e riparte Plankaert, e riparte Darrigade. Questa volta gli «assi» non sono pronti (e Anquetil frena gli impeti...) questa volta Holvenaers, Polo, Plankaert e Darrigade riescono a prendere il largo; passano da Ninove con un vantaggio che va oltre il confine delle loro speranze: 45". L'azione della pattuglia di punta è elegante e forte, agile: i «cambi» fra Holvenaers, Polo, Plankaert e Darrigade sono rapidi e precisi.

Ed ecco il risultato: a Badgem il ritardo del gruppo è di 2'30". Dal gruppo intanto sono fuggiti anche Brenioli, Graczyk e Varnajo, che inseguono a un minuto e trenta.

Gand è già in vista. Darrigade pesta sui pedali e sorride. Lui sprinter non teme la concorrenza di Holvenaers e di Plankaert gli scattisti. E pure Anquetil sorride: gli è riuscito il gioco di favorire l'amico del cuore: Darrigade, appunto. Il quale, Darrigade, arriva sparato sul traguardo. E' partito da lontano, ha staccato di forza Plankaert e lasciato a due buone lunghezze Holvenaers.

E Polo? Ha forato, Polo arriva dopo Craczyk, dopo Brenioli, il cui ritardo è di 1'17". Tarda anche Varcajo, vittima del pavé. Nel finale nel gruppo c'è stata battaglia: Elliot, Baffi, Fore, Luyten, Debusmann e Delberghe, in ritardo di 1'45" su Darrigade hanno staccato gli «assi» di 16".

C'è Coppi, sul traguardo di Gand. E' aggrappato ad un palo, come un qualsiasi «tifoso». Coppi dice che la giovane inesperta pattuglia di Binda se l'è cavata bene, molto bene, nella prima temuta tappa. E Nencini è un campione che Coppi ammira. Del parere di Coppi è, si capisce, Binda che dichiara: «meglio di così, proprio, non poteva andare: il pavé e gli aerei sparati sono pericoli per noi».

Gli chiedo: «e domani?».

Mi risponde: «andasse come oggi, ci metterei la firma». Domani un po' di Belgio, un po' di Olanda, un po' di Francia e tanto, tanto pavé: la corsa di domani parte da Gand e arriva a Dunkerque: Km. 198.

ATTILIO CAMORIANO

L'ORDINE DI ARRIVO

1. DARRIGADE (Fr) che copre i km 181 della prima tappa Bruxelles - Gand in ore 1.33'12" (con abbuono: 1.32'12") alla media oraria di km 40,109.
2. Hoevenaers (Bel) in 1.33'12" (con abbuono: ore 1.32'12").
3. Planckaert (Belgio) a 3".
4. Graczyk (C.S.) a 1'15".
5. BRENIOLI (Italia) a 1'17".
6. Polo (C.S.) a 1'20".
7. Elliott (Intern) a 1'35".
8. BAFFI (Italia) a 1'35".
9. Fore (Belgio) a 1'35".
10. Luyten (Belgio) a 1'35".
11. Debussmann (Svlz-Germ) a 1'35".
12. Delberghe (P-N-E) a 1'35".
13. Rohrbach (C.S.) a 1'35".
14. Van Geneugden (Belgio) a 1'51".
15. Janssens (Belgio) a 1'51".
16. Sabbadini (O-S-O) a 1'51".
17. Brittain (Intern) a 1'51".
18. W. Van Est (Ol-Luss) a 1'51".
19. David (P-N-E) a 1'51".
20. Batista (Intern) a 1'51".

Con il tempo di Van Geneugden si sono anche classificati: 29) Anquetil; 31) NENCINI; 33) PINTARELLI; 35) Bobet; 43) FALLARINI; 51) PADOVAN; 56) Gaul; 61) CATALANO; 64) DALL'AGATA.

Segue un altro folto gruppo battuto da Christian a 2'06". In questo gruppo si sono classificati gli altri quattro italiani occupando i seguenti piazzamenti: 69) FAVERO; 70) NASCIMBENE; 87) BOTTECCHIA; 90) FERLENGHI.

Giunti in tempo massimo: 118; fuori tempo massimo: lo spagnolo San Emeterio e Ravn dell'Internazionale.

VISINTIN SPERA DI STRAPPARE A GARBELLI LA CORONA DEI WELTER

Finalmente, dopo tante polemiche, dopo tanti scontri verbali, è giunta l'ora del «redde rationem» per Visintin e per Garbelli. Domani sera, infatti, i due si batteranno sul ring di «Marassi» a Genova per il titolo italiano dei welter.

Il «milanese» Garbelli, sotto la vigile cura di Cecchi, si è allenato a Milano; Visintin, invece, ha curato la sua preparazione a Roma.

Visintin è indubbiamente un ragazzo intelligente, con cui si parla volentieri. Una intervista perciò quale doveva essere ieri la nostra si è conclusa in un dialogo tra «vecchi amici».

— Vincerà?

— Non so cosa dirle. Certo ho curato la mia preparazione in modo perfetto. Non mi sono mai sentito tanto in forma come in questo periodo. Ma ogni match è una incognita, ogni match si può concludere nel modo più impensato. Comunque, spero proprio di farcela.

— Cosa pensa di Garbelli?

— E' veramente un pugile in gamba, di cui ammiro la generosità e il ritmo «dannato» che egli sa imporre al combattimento.

Ed è proprio il ritmo che l'allievo di Cecchi imporrà al match la cosa che più di tutte preoccupa lo spezzino.

— Proprio per questo — ha continuato Visintin — ho curato la mia preparazione in modo da «reggere» bene per tutti e dodici i rounds. Ho fatto i guanti con atleti del calibro di Vescovi, Caprari, Bacceschi, Rinaldi e Borraccia. Pensi che, nel periodo più intenso, cambiavo uomo ogni due riprese: questo per avere sempre di fronte a me un pugile fresco che mi impegnasse a fondo. Ho lavorato duro — mi creda — ma sono soddisfattissimo delle mie condizioni.

— E la sua giornata come la divideva?

— Al mattino sveglia alle 5.30, e poi footing o a Villa Borghese o alla Passeggiata Archeologica sino alle 7. Successivamente mi recavo a casa (abito vicino Piazza Testaccio) e alle 12 pranzavo con molta carne e molta frutta. Di nuovo a riposo e poi alle 17 in palestra sino alle 19. Poi cena, una breve passeggiata, una altrettanto breve sosta davanti al televisore e poi a dormire.

— Il match si disputerà a Genova, dovrebbe esserne contento, visto che lei è di La Spezia e quindi tutti gli sportivi spezzini potranno essere attorno al ring a incoraggiarla.

— Sì, ne sono contento, ma penso che anche Milano non sia poi molto distante da Genova...!

— Ci dica un'ultima cosa: quando partirà per Genova, e dove alloggerà?

— Parto domattina con il direttissimo delle otto e ventidue. In quanto all'albergo, mentre Garbelli alloggerà allo Splendid io scenderò al Minerva.

La nostra «intervistina» è terminata: a noi non resta che augurare al bravo pugile di La Spezia «buona fortuna!».

NANDO CECCARINI

Nella foto: VISINTIN

SVEDESI E «CARIOCA» PENSANO ALLA FINALISSIMA DI DOMENICA

I brasiliani depressi per aver perduto la "guerra delle maglie" con gli svedesi

Poichè i colori delle maglie si avvicinano troppo una delle due squadre doveva cambiare maglia, e poichè nessuna delle due voleva farlo si è ricorsi al sorteggio: hanno vinto gli svedesi

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, 26 — Il termometro è impazzito: oggi segna 21 sopra zero! I giornali scrivono che un'ondata di caldo tropicale si è abbattuta sulla Svezia. Folle di bagnanti seminudi nuotano nei canali di Stoccolma. Uomini e donne, vecchi e giovani, vestiti con indumenti leggeri, sbracciati, se ne stanno ore e ore sdraiati al sole, e per non perdere le ore calde saltano i pranzi, o mangiano nei prati, sulle panchine dei giardini pubblici, sugli scaloni dei palazzi. Noi abbiamo finalmente rappeso il soprabito all'attaccapanni, ma per ogni evenienza il maglione non ce lo siamo ancora tolto.

Questa settimana sono rimpatriati milleduecento cronisti e radiocronisti. La direzione dei «mondiali» teme di non poter accontentare tutti gli inviati speciali rimasti a Stoccolma (un centinaio) che domenica dovranno scrivere i servizi sulla finalissima. Le linee telefoniche rimarranno impegnate fino a tarda notte.

Ieri intanto è scoppiata la «grana delle maglie»: la casacca della nazionale brasiliana è di due colori, giallo e verde, ed è facile confonderla con quella gialla e azzurra degli svedesi con la conseguenza che, durante la gara, nella fretta, un giocatore può scambiare un avversario per un compagno di squadra e passargli la palla. Dopo una discussione burrascosa durata un'ora e tre quarti, i saggi «senatori» della FIFA hanno stabilito che una delle due squadre avrebbe dovuto rassegnarsi a giocare con la maglia bianca. Fino all'ultimo i brasiliani hanno sperato che, per dovere di ospitalità, gli svedesi avrebbero usato loro la cortesia di rinunciare ai colori nazionali, ma il presidente della Federazione svedese ha poi fatto sapere al selezionatore brasiliano, Feola, che i suoi giocatori non avevano nessuna intenzione di essere gentili.

Finalmente le due parti hanno deciso di sorteggiare i colori: hanno vinto gli svedesi. Il dolore, la disperazione, l'indignazione hanno sconvolto gli animi dei brasiliani.

I brasiliani — come gli svedesi — non vogliono saperne di mutare casacca perchè sono persuasi che i colori nazionali portino loro fortuna. La maggior parte dei calciatori è molto superstiziosa: per allontanare la jella molti calciatori portano al collo catenine benedette, medagliette, santini, crocette, ciondoli portafortuna, come cornetti di corallo, piccoli ferro di cavallo, mani che fanno le corna e così via. Inoltre molti si rifiutano categoricamente di dormire nelle camere d'albergo il cui numero sia 13 o 17. Guai se trovano una gobba prima di entrare in campo; sorridono e si sentono sicuri se si imbattono in un gobbo o in un frate cappuccino.

Fra le tante forme di superstizione, la più radicata tra i calciatori è quella della maglia nazionale. Secondo loro i colori del proprio paese hanno la virtù miracolosa di dare forza e abilità anche ai giocatori tecnicamente più sprovveduti. Nella nazionale brasiliana vi sono tre negri e parecchi meticci, i quali, fino a pochi anni fa, prima di arricchire con il calcio, vivevano nelle «bidonville» che si accatastano alla periferia dei grandi centri. In questi miserabili agglomerati umani gli stregoni e le fattucchiere sono rispettati e ubbiditi. Le vane credenze vanno sempre a braccetto con la miseria.

Per questo motivo, dopo l'esito del sorteggio, l'undici brasiliano è caduto in uno stato di estrema depressione. Speriamo che si rasserenino. Nella foga del combattimento si dimenticheranno delle loro ubbie.

I simpatici «carioca» sono veramente bravissimi e il pronostico dei tecnici li favorisce.

Arbitro dell'incontro finale sarà il francese Pierre Guigue, un marsigliese, alto, biondo, severissimo e molto attento. Egli è considerato il miglior direttore di gara presente ai «mondiali».

La Svezia e il Brasile hanno annunciato che per domenica non varieranno le formazioni allineate nelle semifinali.

Si parla poco dell'incontro di sabato tra Francia e Germania. I francesi dovranno sostituire Jonquet, che si è prodotto uno stiramento inguinale.

MARTIN

L'ATTIVITA' DELLE DUE ROMANE

La Roma tratta Grillo? Varate le formazioni

Qualcosa bolle in pentola nella Roma se da Firenze il nostro corrispondente ha precisato che la società giallorossa ha richiesto Virgili e quella viola ha risposto che lo cederebbe solo in cambio di Lojodice e se da Milano segnalano che è quasi certo il passaggio di Grillo nelle file romaniste previo lo scambio... con una ottantina e passa di milioni. Forse sono voci false o premature, forse no. Non vogliamo anticipare i tempi visto che le notizie si accavallano alle smentite: tuttavia qualcosa in aria ci deve essere poichè il tempo stringe e la Roma non può più permettersi il lusso di perdere l'autobus come è successo per Abbadie, Firmani, Skoglund, Schiaffino e Mazzola.

Si è sempre in attesa della risposta di Ghiggia e di notizie da Louis Rossi riguardo un giocatore brasiliano della «rosa» dei mondiali il quale fu sostituito all'ultimo momento da Mazzola.

Intanto le due squadre hanno annunciato le formazioni per le partite della quarta giornata di Coppa Italia. Esse sono quelle previste ieri e cioè con gli innesti di Cei, Del Gratta, Fumagalli e Castellazzi la Lazio e di Corsini e Stucchi la Roma.

La Lazio ha ingaggiato lo allenatore Mario Caciagli che attualmente sta partecipando al corso allenatori presso il Centro Tecnico di Coverciano, per la cura delle squadre minori.

Il cambio Cardarelli-Pinardi non si farà più avendo l'Inter preceduto ancora una volta le squadre romane. Resta ancora aperta la trattativa per l'atalantino Janich

AL «COMUNALE» DOMANI E DOMENICA

A Firenze le finali dei "Societari" Formata la squadra USA per Mosca

Metri 16.20 del polacco Schmidt nel triplo e metri 56,78 del discobolo Piatkowski — 7.801 punti del sovietico Kutienko nel decathlon

Domani e domenica al Comunale di Firenze si svolgeranno le gare di finale del campionato maschile di società di atletica leggera che vedranno impegnati tutti i migliori atleti italiani.

L'orario delle due giornate è fissato così:

Domani: ore 9: 400 ost. (batt.); 9.20: 800 m. (batt.); 10.20: 4x400 (batt.); ore 16.30: lungo (el. e fin.); 16.35: martello (finale); 16.40: 200 m. (batt.); 17.15: asta (fin.); 17.30: 400 ost. (fin.); 18: giavellotto (el. e fin.); 18.15: 200 m. (fin.); 18.30: 800 m. (finale); 18.50: m. 5000 (fin.); 19 e 15: 4x400 (fin.).

Domenica: ore 9: 110 ost. (batt.); 9.20: 400 m. (batt.); 9.40: 1500 m. (batt.); 10.15: 4x100 (batt.); 16.30: 110 ost. (fin.); 16.40: peso (el. e fin.); 16.50: triplo (el. e fin.); 17: 400 m. (fin.); 17.15: 100 m. (batt.); 17.30: disco (el. e fin.); 17.45: 1500 m. (fin.); 17.50: alto (el. e fin.); 18: 100 m. (fin.); 18.15: 10 mila m.; 19: 4x100 (finale).

Essendo questa la prima rassegna a carattere nazionale prima della disputa dei campionati europei che avranno luogo a Stoccolma dal 19 al 24 agosto, sarà interessante seguire le prove di molti giovani in predicato per rivestire la maglia azzurra.

* * *

Dopo la effettuazione dei campionati assoluti americani, la Federatletica statunitense ha formato la squadra che si incontrerà a Mosca con la rappresentativa sovietica il 27 ed il 28 luglio. Essa sarà così composta:

100 m.: Murchison e White; 200 m.: Davis e Segrest; 400 metri: Southern e Jenkins; 800 m.: Courtney e Peake; 1500 metri: Moran e Grelle; 5000 m.: Dellinger e Truex; 10.000 m.: Smart e McKenzie; 110 ost.: Jones e Robinson; 400 ost.: Davis e Culbreath; 3000 siepi: Jones e Coleman; alto: Dumas e Stuber; lungo: Shelby e Jackson; asta: Morris e Brewer; triplo: Davis e Floerke; peso: O'Brien e Long; disco: Babka e Oerter; giavellotto: Held e Cantello; martello: Connolly e Hall; 4x100: Collymore, Givens, Murchison, White, Davis e Segrest; 4x400: Yerman ed altri da scegliere fra i velocisti; 20 km. marcia: Laird e Hewwson.

I due decatleti saranno scelti dopo la effettuazione del campionato nazionale della specialità. Funzeranno da trainer i due allenatori Jordan ed Estman, i quali non disperano ancora di portare anche Bobby Morrow il quale è stato costretto a declinare l'invito non potendo assentarsi per lungo tempo dagli Stati Uniti.

* * *

Notizie in fascio da tutto il mondo: A Varsavia il triplista Schmidt ha portato il record nazionale della specialità a m. 16,20 che costituisce la seconda misura stagionale mondiale e la sesta in ordine assoluto. Sempre dalla Polonia ci giunge la notizia della misura conseguita dal discobolo Piatkowski durante una riunione a Praga: m. 56,78 dopo un lancio di m. 56,01.

Da Londra si ha che il martellista Ellis è entrato anche lui nella competizione mondiale con un lancio di m. 64,59 che costituisce il record inglese della specialità. Da Stoccolma, invece, si apprende che i due saltatori in alto Pettersson e Holmgren hanno saltato a pari merito la misura di metri 2,06. Infine dall'URSS si ha che a Lvov, Yuri Kutienko ha totalizzato 7.801 punti nel decathlon che è la quinta performance mondiale di tutti i tempi.

Alla Lazio il derby di pallanuoto (4-3)

La Lazio ha battuto ieri sera la Roma nell'incontro di campionato pallanuoto Serie A, per 4 a 3. Primo tempo 1 a 1.

LAZIO: Antonelli, Broccini, Pucci, Ceccarini, Guerrini, Peretti, Borenga.

ROMA: Marcotulli, Rubini, D'Achille, Ciacci I, Pasquini, Picchetti, Ciacci II.

ARBITRO: Costa di Camogli.

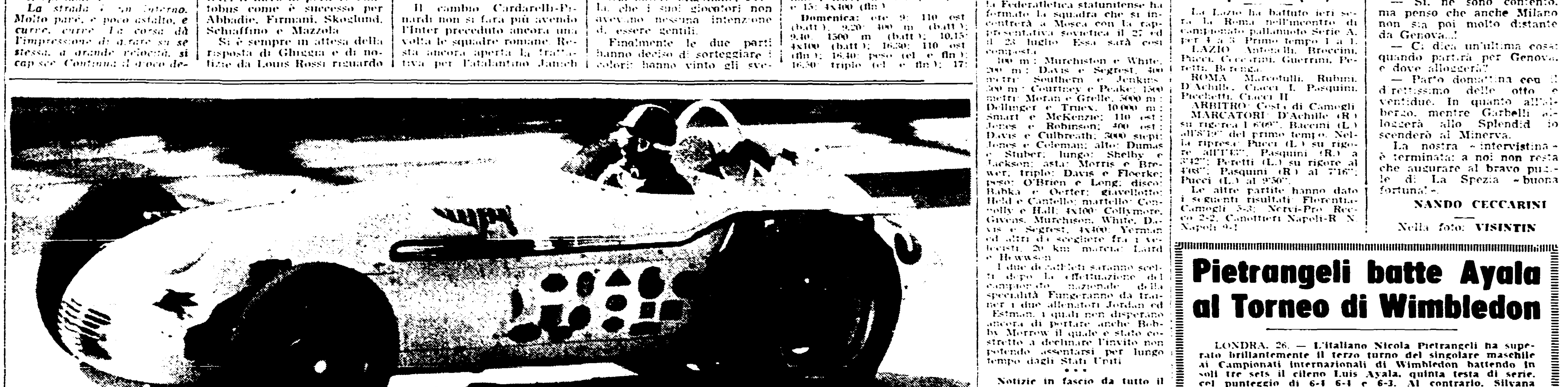
MARCATORI: D'Achille (R.) su rigore a 1'60"; Baccini (L.) all'8'19" del primo tempo. Nella ripresa: Pucci (L.) su rigore all'1'47"; Pasquini (R.) a 3'42"; Peretti (L.) su rigore al 4'08"; Pasquini (R.) al 7'16"; Pucci (L.) al 9'50".

Le altre partite hanno dato i seguenti risultati: Florentia-Camogli 5-3; Nervi-Pro Recco 2-2; Canottieri Napoli-R. N. Napoli 9-1.

Pietrangeli batte Ayala al Torneo di Wimbledon

LONDRA, 26. — L'italiano Nicola Pietrangeli ha superato brillantemente il terzo turno del singolare maschile ai Campionati internazionali di Wimbledon battendo in soli tre sets il cileno Luis Ayala, quinta testa di serie, col punteggio di 6-4 6-4 e 6-3. Al contrario, Silvana Lazzarino non è andata oltre il secondo turno del singolare femminile facendosi eliminare dalla statunitense Karol Fageros, ottava testa di serie, per 6-1 e 7-5.

Ecco gli altri risultati odierni più importanti: SINGOLARE MASCHILE (secondo turno): Fraser (Ausl) batte Fou Chi Mei (Cina) per 6-1 6-1 e 6-1; Drobny (Eg) batte Licis (Pol) per 6-4 8-6 e 6-4; Ulrich (Dan) batte Howe (Ausl) per 6-2 4-6 7-5 e 8-6 - SINGOLARE MASCHILE (terzo turno): Darmon (Fr) batte Candy (Ausl) per assenza in seguito a infortunio — SINGOLARE FEMMINILE (terzo turno): Hawton (Ausl) batte Weiss (Sp) per 6-4 e 6-1; Gibson (U.S.A.) batte Ramirez (Messico) per 9-7 e 6-2; Arnold (U.S.A.) batte Wollmer (Germania) per 6-2 e 6-6.



● Sono continuate all'Autodromo di Monza le prove per la «500 Miglia» che si disputerà domenica. Anche nella seconda giornata sono state raggiunte medie sensibilmente elevate. Il tempo migliore è stato realizzato da Jim Rathmann, che ha girato in 54"3, al volante della Zink Leader Car Spl (alla media di 281.250 kmh, miglia 174.765). Come si ricorderà il record della pista (che è anche la più alta media mondiale realizzata in circuito chiuso) appartiene a Tony Bettenhausen, che lo scorso anno, in prova, girò in 53"7, alla media di 281.916 kmh. Fra gli altri piloti americani che hanno provato, i migliori tempi sono stati ottenuti da Eddie Sachs, su Jim Robbins Spl che ha girato in 55"4, media 276.173 kmh. (miglia 171.611) e da Jimmy Reece che pilotando la Hoyt Machine Spl. ha ottenuto un 57" netti alla media di 268.421 kmh. Nella foto: MANUEL FANGIO che ha provato uno dei bolidi USA, ma che non ha deciso se sceglierà uno di questi